

# MILANO Settembre Musica TO

MILANO

Domenica

4

settembre

Conservatorio  
Giuseppe Verdi  
ore 21

**BARBARA  
HANNIGAN  
SOPRANO-  
DIRETTORE**

Torino Milano  
Festival Internazionale  
della Musica

un progetto di



CITTA' DI TORINO



Milano

con il patrocinio di



Ministero  
dei beni e delle  
attività culturali  
e del turismo

realizzato da



Fondazione  
per la Cultura  
Torino



I POMERIGGI

CIT  
EXT  
POA

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



## BARBARA HANNIGAN SOPRANO-DIRETTORE

Il cielo le ha donato una voce meravigliosa. Lei non si è accontentata: ha voluto prendere in mano la bacchetta. Così ora dirige l'orchestra cantando, e assistere a un suo concerto è un'esperienza che non si dimentica.

**Claude Debussy**  
(1862-1918)

*Syrinx*

**Ingrid Geerlings** flauto

**Jean Sibelius**  
(1865-1957)

*Luonnotar* (La figlia della natura)  
Poema sinfonico per soprano e orchestra op. 70

**Gabriel Fauré**  
(1845-1924)

*Pelléas et Mélisande*, suite dalle musiche di scena op. 80  
*Prélude. Quasi adagio*  
*Fileuse. Andantino quasi allegretto*  
*Sicilienne. Allegretto molto moderato*  
*La Mort de Mélisande. Molto adagio*

**Alban Berg**  
(1885-1935)

*Symphonische Stücke aus der Oper "Lulu" (Lulu-Suite)*  
*Rondo. Hymne*  
*Ostinato*  
*Lied der Lulu*  
*Variationen*  
*Adagio*

**George Gershwin**  
(1898-1937)

Suite da *Girl Crazy*  
*But not for me*  
*Strike up the band* (strumentale)  
*Embraceable You*  
*I got rhythm*

Arrangiamenti di Bill Elliott (1951)

**Orchestra Ludwig**  
**Barbara Hannigan** soprano e direttore

International Tour Management by HarrisonParrott

*Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Gaia Varon.*

*La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.*

*Luonnotar*

C'era una fanciulla, figlia dell'aria,  
la bella vergine Luonnotar:  
ella si annoiava delle sue giornate,  
della sua solitudine eterna  
nei vasti deserti dell'etere.  
E discese sulle onde  
e le onde sospinsero la fanciulla:  
per ben settecento anni  
la fanciulla nuotò come madre delle acque,  
nuotò verso nord-ovest e verso sud,  
nuotò lungo tutte le spiagge dell'aria.  
Venne un gran soffio di vento,  
alzò il mare in schiuma:  
«Misera, misera vita mia!  
Meglio sarebbe stato  
vivere come vergine dell'aria!  
Oh Ukko dio supremo,  
vieni al mio richiamo!»  
E venne un'anatra, puro uccello,  
volò per tutte le spiagge dell'aria  
e non trovò posto per il nido:  
«No! Non alzerò la mia casa nel vento,  
non ergerò fra le onde la mia dimora;  
il vento l'abbatterà,  
l'onda la porterà via!»  
Allora la madre delle acque  
sollevò un ginocchio dalle onde,  
l'anatra fece il suo nido,  
là iniziò a covare.  
La fanciulla si sentì di fuoco,  
scosse le sue membra,  
il nido rotolò nell'acqua,  
si ridusse in frantumi:  
e dall'uovo nacquero belle cose,  
la parte superiore del guscio fu l'alto cielo,  
la parte superiore del bianco divenne la luna  
e le parti maculate le stelle del cielo.

*(A disposizione degli eventuali aventi diritto)*

## *Lulu-Suite*

Wenn sich die Menschen um meinetwillen ungebracht haben,  
So setzt das meinem Wert nicht herab.  
Du hast so gut gewusst, weswegen Du mich zur Frau nahmst,  
Wie ich gewusst habe, weswegen ich Dich zum Mann nahm.  
Du hattest Deine besten Freunde mit mir betrogen,  
Du konntest nicht gut auch noch Dich selber mit mir betrügen.  
Wenn Du mir deinen Lebensabend zum Opfer bringst,  
So hast Du meine ganze Jugend dafür gehabt.  
Ich habe nie in der Welt etwas anderes scheinen wollen,  
Als wofür man mich genommen hat: und man hat mich nie in der Welt  
Für etwas anderes genommen als was ich bin.

Se per amor mio gli uomini si sono uccisi,  
questo non sminuisce il mio valore.  
Tu lo sapevi per quale ragione mi sposavi,  
così come io sapevo perché ti prendevo come marito.  
Tu avevi ingannato con me i tuoi migliori amici,  
non potevi ingannare insieme a me anche te stesso.  
Se mi hai sacrificato la sera della tua vita,  
hai avuto in compenso tutta la mia giovinezza.  
Non ho mai voluto nella vita sembrare diversa da quella che mi si credeva,  
non sono mai stata considerata nella vita  
come qualcosa di diverso da ciò che sono.

Lulu! Mein Engel,  
Lass dich noch einmal sehn!  
Ich bin Dir nah! Bleibe Dir nah!  
In Ewigkeit.

Lulu, angelo mio,  
lascia che ti guardi ancora!  
Sono vicina a te, sarò sempre vicina a te,  
per sempre!

Suite da *Girl Crazy*

*But not for me*

They're writing songs of love, but not for me.  
A lucky star's above, but not for me.  
With love to lead the way,  
I've found more clouds of grey  
Than any Russian play could guarantee.  
I was a fool to fall  
And get that way:  
Heigh ho! Alas! and also,  
Lack a-day!  
Although I can't dismiss the mem'ry of his kiss,  
I guess he's not for me.  
It all began so well, but what an end!  
This is the time a fella needs a friend.  
The climax of a plot should be the marriage knot,  
But there's no knot for me.

Scrivono canzoni d'amore, ma non per me.  
C'è una buona stella in cielo, ma non per me.  
Con l'amore a guidare il cammino  
ho trovato più nuvole grigie  
che in qualsiasi dramma russo.  
Sono stata una sciocca a innamorarmi  
e a seguire quella strada:  
ahimè, poveraccia e oltretutto pigra.  
Sebbene non possa liberarmi del ricordo del suo bacio  
immagino che lui non sia per me.  
Tutto cominciò così bene, ma che finale!  
Questo è il momento in cui si ha bisogno di un amico.  
Il culmine di una trama dovrebbe essere il matrimonio,  
ma non vi è alcun matrimonio per me.

*Embraceable You*

Dozens of men would storm up,  
I had to lock my door.  
Somehow I couldn't warm up to one before.  
What was it that controlled me?  
What kept my love life lean?  
My intuition told me you'd come on the scene.  
Mister, listen to the rhythm of my heartbeat,  
And you'll get just what I mean...

Embrace me, my sweet embraceable you.  
Embrace me, you irreplaceable you.  
Just one look at you, my heart grew tipsy in me.  
You and you alone bring out the gypsy in me.  
I love all the many charms about you.  
Above all, I want my arms about you.  
Don't be a naughty baby,  
Come to mama come to mama, do!  
My sweet embraceable you.

Embrace me, my sweet embraceable you.  
Embrace me, you irreplaceable you.  
In your arms I find love so delectable, dear.  
I'm afraid it isn't quite respectable, dear.

But hang it, come on, let's glorify love.  
Ding Dang it! You'll shout "Encore!" if I love.  
Don't be a naughty papa.  
Come to baby, come to baby, do!  
My sweet embraceable you!

Dozzine di ragazzi avrebbero tempestato la mia porta,  
ho dovuto chiuderla.  
Per qualche ragione non mi scaldavo per nessuno prima.  
Cosa mi tratteneva?  
Cosa rendeva arida la mia vita?  
Il mio intuito mi diceva che saresti arrivato.  
Mister, senti il ritmo del mio cuore,  
e capirai cosa intendo...

Abbracciami, tu che sei dolce da abbracciare.  
Abbracciami, tu che sei insostituibile.  
Un solo sguardo su di te e il mio cuore si gonfia.  
Tu e solo tu sai scoprire la zingara in me.  
Amo tutti tuoi incantesimi.  
Sopra tutto, voglio le mie braccia intorno a te.  
Non essere capriccioso, vieni da mamma, dai,  
tu che sei dolce da abbracciare.

Abbracciami, tu che sei dolce da abbracciare.  
Abbracciami, tu che sei insostituibile.  
Fra le tue braccia l'amore è così delizioso, caro,

ma temo non sia molto decoroso, caro.  
Ma accidenti, vieni, rendiamo omaggio all'amore.  
Griderai "Bis!" se farò l'amore con te.  
Non essere un cattivo papà.  
Vieni dalla tua bambina, vieni, dai,  
tu che sei dolce da abbracciare.

*I got rhythm*

I got rhythm,  
I got music,  
I got my man,  
Who could ask for anything more?

I got daisies  
In green pastures,  
I got my man  
Who could ask for anything more?

Old Man Trouble,  
I don't mind him,  
You won't find him  
'Round my door.

I got starlight  
I got sweet dreams,  
I got my man  
Who could ask for anything more?

Ho avuto il ritmo,  
ho avuto la musica,  
ho avuto il mio uomo,  
cosa si può volere di più?

Ho avuto le margherite  
nei verdi campi  
ho avuto il mio uomo,  
cosa si può volere di più?

Non mi importa  
della sfortuna,  
non la troverai  
alla mia porta.

Ho avuto la luce delle stelle,  
ho avuto dolci sogni,  
ho avuto il mio uomo,  
cosa si può chiedere di più?

Desideri, fremiti, sangue, acqua, miti, leggende, molto mistero: c'è almeno una donna, e in qualche caso più d'una, in ciascuno dei brani che compongono il programma proposto da Barbara Hannigan nella doppia veste di soprano e direttore.

Forse la meno nota, almeno per noi, è *Luonnotar*, al centro del mito della creazione che si trova nel poema epico e serbatoio della mitologia finnica *Kalevala*: *Luonnotar*, vergine stanca della propria solitudine nell'aria, si posa sulle onde marine e offre il ginocchio a un'anatra che da tempo sorvola le acque senza trovare un luogo dove fare il nido; ma ecco che *Luonnotar* sente un calore ardente e bruscamente stende l'arto così che le uova precipitano nell'acqua frantumandosi in mille pezzi da ciascuno dei quali nascerà un pezzo del mondo, la terra e il cielo, la luna, le stelle. Un momento felice e un destino fecondo che mancano senz'altro alla povera ninfa *Syrinx*, seguace di *Artemide* e votata alla castità: per sfuggire al desiderio, presumibilmente non proprio continentale e garbato, del dio *Pan*, nume dei pastori dall'aspetto faunescò, con busto e volto da uomo ma zampe e corna caprine, *Syrinx* si rifugia sulla riva del fiume tramutandosi in canna. Senonché le canne producono un magnifico suono e *Pan* le taglia e ne fa lo strumento che da lei e lui prende i nomi con cui lo conosciamo, siringa o flauto di *Pan*.

Acqua ed eros accompagnano anche l'enigmatica e distratta *Mélisande* di Maurice Maeterlinck che conosce Golaud sulle rive di un ruscello dove aveva perduto una corona e lo sposa, poi si innamora del cognato *Pelléas* con cui si incontra presso una fontana dove ha lasciato scivolare l'anello nuziale. La versione musicale più nota dell'elusivo e intricato testo teatrale di Maeterlinck è l'opera composta nel 1902 da Claude Debussy, ma fra i diversi compositori che vi si dedicarono figurano anche Jean Sibelius e Gabriel Fauré, così che *Mélisande* lega fra loro i tre autori della prima parte del programma. Dei tre brani che la compongono, *Luonnotar* è il solo che nacque per la sala da concerto: Sibelius, che era stato tentato dalla strada operistica, ma poi aveva finito per dedicarsi con convinzione alla musica strumentale, lo scrisse fra il 1910 e il 1913, su impulso del soprano finlandese Aino Ackté che desiderava un pezzo da accostare alla scena finale della *Salome* di Richard Strauss e che ne fu la prima interprete. Doveva avere eccellenti doti, la Ackté, perché *Luonnotar* è vocalmente impervio e insidioso, richiede una considerevole estensione con pari dominio nei diversi registri fra i quali si muove, spesso con salti bruschi; il brano non è poi una sorta di Lied in cui il canto è accompagnato, e dunque anche sorretto, dall'orchestra, bensì un vero e proprio poema sinfonico che riserva alla voce un ruolo di primo piano e che si snoda più come una visione (lo indica esplicitamente la partitura) che come un racconto, con un'orchestra quanto mai spoglia che fremito più che descrivere.

Dello stesso anno di *Luonnotar*, il sinuoso, misterioso, sensuale ma a tratti desolato *Syrinx* divenne ben presto uno dei più celebri pezzi solistici per il flauto, cavallo di battaglia di molti esecutori, ma era inizialmente parte delle musiche di scena che Debussy compose per un testo teatrale di Gabriel Mourey, *Psyché*. Una quindicina d'anni prima, mentre già lavorava al suo *Pelléas et Mélisande* operistico, Debussy aveva invece rifiutato di scrivere le musiche di scena per il dramma di Maeterlinck su proposta di un'attrice inglese, Mrs Patrick Campbell, che si rivolse quindi a Gabriel Fauré; da quelle musiche, affidate a un allievo per l'orchestrazione, Fauré trasse più tardi, strumentandola di persona, una suite sinfonica che raffina e intensifica la riflessione musicale sul testo. Per quanto diverse siano le loro origini, *Luonnotar*, *Syrinx* e *Mélisande* sono personaggi simili, almeno nelle vesti musicali foggiate per loro attraverso il filtro della sensibilità tutta particolare del periodo a cavallo fra Otto e Novecento, mentre l'Impressionismo cede il passo al Simbolismo. Lulu è un altro mondo: scatenatrice delle fantasie più diverse per i più diversi uomini che intrappola e insieme libera, ciascuno dei quali può vedere in lei ciò che desidera vedere, cacciatrice e preda, amorale e altruistica, *femme fatale* che finisce assassinata da Jack lo Squartatore, Lulu è un personaggio multiforme e intrinsecamente contraddittorio. Nacque nel 1894 dalla penna di Frank Wedekind, che forse traspose in parte nella protagonista dei suoi due drammi (*Lo spirito della terra* e *Il vaso di Pandora*) la donna verissima, liberissima e scandalosa che fu la scrittrice e psicoanalista Lou Salomé, amante in un *ménage à trois* di Paul Rée e Friedrich Nietzsche e poi di molti altri (fra cui Rainer Maria Rilke), poi allieva di Freud, ma che a Wedekind non si concesse. La Lulu di Wedekind sarebbe forse rimasto un personaggio amatissimo solo da pochi contemporanei, ma nel 1929 il regista Georg Wilhelm Pabst ne trasse un film straordinariamente moderno, protagonista la conturbante Louise Brooks: la sua frangetta, il suo sguardo ambiguo, il sorriso accennato ed evasivo resero la sua Lulu forse la prima immensa icona cinematografica.

In quello stesso anno, dopo aver terminato *Wozzeck*, Alban Berg cominciò a lavorare a un'opera tratta dai testi di Wedekind che conosceva da molti anni, ma i tempi non erano dei più felici, con l'ascesa del nazismo che avversava il lavoro di Berg come doppiamente degenerato, perché moderno e perché l'autore era allievo dell'ebreo Schönberg. Mentre Berg componeva in ritiro, a Berlino nel 1932 le rappresentazioni di *Wozzeck*, dirette da Erich Kleiber, furono interrotte e le scene distrutte e un anno e mezzo più tardi fu chiaro all'autore che *Lulu* non sarebbe mai stata rappresentata; fu a quel punto che Berg mise da parte il completamento dell'opera e si dedicò a una versione da concerto, i *Symphonische Stücke aus der Oper "Lulu"* per soprano e orchestra, più comunemente nota

come *Lulu-Suite*, la cui prima esecuzione, nel novembre del 1934, fu un episodio cruciale ed esemplare della catastrofe culturale del nazismo: Kleiber lasciò la Germania e Goebbels pronunciò una condanna dell'atonalità. L'anno seguente la musica di Berg, come quella di molti altri, fu ufficialmente proscritta in quanto degenerata.

Non un sunto abbreviato della trama dell'opera quanto una sintesi per elementi chiave, la *Lulu-Suite* si articola in cinque movimenti la cui musica proviene in larga misura dal II atto: un interludio separa l'iniziale ritratto del pittore Alwa dal Lied della protagonista, dove entra per la prima volta il soprano a cui si chiede un tono fiero e preciso nel canto di una parte guizzante e sinuosa, dalle colorature impervie, per una pagina dalla struttura strofica in cui trovano spazio tutti i Leitmotiv di Lulu. Dopo un quarto movimento esclusivamente strumentale che evoca diversi episodi dell'opera, ma soprattutto il clima, quello sì, degenerato, in cui si svolge la vicenda dei protagonisti, l'*Adagio* conclusivo compendia il finale, con il grido di agonia di Lulu che sigla il tragico epilogo della sua esistenza e l'addio lacerante che, davanti al suo ritratto, le rivolge, come una preghiera, la Contessa Geschwitz, lesbica e innamorata di Lulu.

Dopo conflitti, morte, isolamento e l'intensità emotiva dei primi quattro brani, il concerto si chiude con l'allegria un po' folle di un delizioso musical di Gershwin, *Girl Crazy*, in cui una trama semplice (un giovane spedito dal padre a gestire un ranch in Arizona ne fa un'attrazione turistica) sostiene un momento di ispirazione felicissima dei due fratelli Gershwin e contiene alcune fra le loro pagine più amate, a partire da *I got rhythm*.

**Gaia Varon**

Alla fine del 2011, sei strumentisti olandesi hanno sfidato le tendenze prevalenti e hanno creato un nuovo collettivo musicale. Volevano un ensemble che si distinguesse non solo artisticamente, ma per il repertorio e la flessibilità. **Ludwig** – il nome, naturalmente, si riferisce al primo imprenditore culturale *ante litteram* della musica classica – varia nell’organico da un ensemble di solisti a un’orchestra beethoveniana.

Il sogno è diventato realtà: in un batter d’occhio il gruppo, con il suo slancio e la moderna visione per il repertorio consolidato, è giunto alla ribalta nei Paesi Bassi. Questi raffinati musicisti continuano a suonare le musiche migliori ai più alti livelli d’eccellenza, ma liberi dalle norme di organizzazione e gestione di ensemble e orchestre tradizionali.

Un tratto caratteristico è sicuramente questo: i musicisti suonano spesso a memoria, interagiscono direttamente con il pubblico, sperimentano forme diverse di presentazione dei concerti, collaborano con artisti di altre discipline e si esibiscono in esecuzioni leggendarie con i migliori solisti, oltre ad accogliere i talenti più giovani e promettenti.

Soprano e direttore d’orchestra canadese, **Barbara Hannigan** ha collaborato con direttori quali Simon Rattle, Andris Nelsons, Vladimir Jurowski, Kirill Petrenko, Antonio Pappano ed Esa-Pekka Salonen e si è esibita con le orchestre più importanti in tutto il mondo. Ha al suo attivo più di 80 prime mondiali, avendo lavorato a lungo con compositori tra cui Ligeti, Boulez, Dutilleux, Barry, Sciarrino, Benjamin e Abrahamsen. Ha debuttato come direttore nel 2011 al Théâtre du Châtelet di Parigi, successivamente ha diretto Münchner Philharmoniker, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Gothenburg Symphony, WDR Sinfonieorchester di Colonia, Helsinki Philharmonic e Mahler Chamber Orchestra. La sua esibizione al Concertgebouw di Amsterdam ha ricevuto il Premio Ovatie come miglior concerto di musica classica del 2014.

Ha interpretato *Lulu* di Berg (La Monnaie di Bruxelles), *La Voix Humaine* di Poulenc (Opéra di Parigi), Marie in *Die Soldaten* di Zimmermann (Staatsoper di Monaco), Donna Anna nel *Don Giovanni* (La Monnaie) e Mélisande al Festival di Aix-en-Provence.

È stata nominata “Personalità musicale dell’anno 2012” dalla stampa francese e “Cantante dell’anno” (2013) dalla rivista «Opernwelt», inoltre ha ottenuto il premio tedesco Der Faust nel 2015. Su di lei sono stati girati due recenti film documentario (dalla TV Svizzera/Accentus e da NTR Nederland) ed è la protagonista del cortometraggio di Mathieu Amalric *C’est presque au bout du monde*.

Il vento e le onde si fondono nel “volo” degli archi, su vibranti arpeggiati, sul vuoto del cosmo che precede la Creazione, fremito del nulla primigenio. Attesa, mistero. La voce si staglia nel silenzio: canta i versi tratti del Kalevala, il poema epico nazionale finlandese. Su questi tremoli, su questa tragedia del desiderio, la musica di Sibelius ci narra come sia nato l’universo. Luonnotar, la vergine dell’aria, stanca della sua vita solitaria e della sua verginità, scende a volo sul mare e il mare la feconda; vaga per settecento anni, finché una tempesta immane (finemente resa solo con un lontano bagliore, al tocco delle arpe, al dischiudersi dell’armonia,) la scuote nel profondo, spingendola al rimpianto: “Meglio per me sarebbe stato/ vivere da vergine dell’aria/ che non come sono adesso,/ madre dell’acqua alla deriva” canta il poema originale. Luonnotar invoca l’aiuto di Ukko, il dio del cielo. Ecco planare sulle acque un uccello solitario, anch’esso in cerca del luogo ove creare il proprio nido. Ed è a questo punto che il racconto di Sibelius tocca il culmine di potenza drammatica. I tremoli si rinnovano, gli archi bassi scavano nel nero un tema in ritmo puntato, il canto si impenna sugli slanci più ardui fino al do bemolle acuto. L’attesa cosmica si trasforma in un sentimento nuovo e decisivo: la compassione. Da qui in poi l’orchestra e il canto quasi si allontanano, come risucchiati nell’infinito remoto di un tempo che è prima del tempo. Tutto è compiuto. La madre delle acque, la vergine dell’aria solleva un ginocchio, alza una spalla, l’uccello depone su di lei le sue uova, sei d’oro e uno di ferro; e da quest’ultimo, il guscio spezzato in due, nascono la volta del cielo e l’alveo della terra, dal tuorlo e da altri frammenti ecco il sole, la luna, le stelle, le nubi, i monti, gli abissi, “le tane dei salmoni”... L’universo di Sibelius nasce così: la scintilla è la condivisione, il resto è silenzio.

**Gian Mario Benzing**  
*Corriere della Sera*

[www.mitosettembremusica.it](http://www.mitosettembremusica.it)



Rivedi gli scatti e le immagini  
del Festival



#MITO2016



**Gd'I**  
GALLERIE D'ITALIA

[www.gallerieditalia.com](http://www.gallerieditalia.com)

STV DDB®

**GALLERIE D'ITALIA.**

**TU AL CENTRO DELL'ARTE.**

GALLERIE D'ITALIA - PIAZZA SCALA - Milano, Piazza Scala 6

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO ZEVALLOS STIGLIANO - Napoli, Via Toledo 185

GALLERIE D'ITALIA - PALAZZO LEONI MONTANARI - Vicenza, Contra' Santa Corona 25

**SCOPRI I TRE MUSEI DI INTESA SANPAOLO.**

Contribuiamo a diffondere la cultura con esposizioni permanenti,  
mostre temporanee e iniziative dedicate.

INTESA  SANPAOLO



Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Main media partner



Media partner



**CORRIERE DELLA SERA**

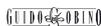


La libertà delle idee

**LA STAMPA**



Sponsor tecnici



€ 1.00